

Pensiero unico nella città di Fassino

Scuola cattolica annulla corso sulla famiglia: disturba gli omosessuali

::: GIANLUCA VENEZIANI

■ ■ ■ Parlare di famiglia è diventato un tabù. Ogni volta che se ne discute, si viene posti davanti a un bivio: o tenere una conferenza blindata dalle forze dell'ordine, oppure rinunciare a svolgere l'incontro. Tanto più adesso che il Pensiero Unico delle comunità gay si avvale di una nuova arma: la censura preventiva.

A Torino, infatti, l'istituto cattolico «Faà di Bruno» ha scelto di sospendere il ciclo di incontri della Scuola per genitori sul tema «Bellezza della famiglia naturale minacciata dall'ideologia del gender», dopo che le associazioni Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transgender) hanno bollato come "omofoba" l'iniziativa. La serie di tre conferenze, che sarebbe dovuta iniziare il prossimo 8 novembre, intendeva solo difendere il valore della famiglia tradizionale, differenziandola dagli altri tipi di unione che vorrebbero surrogarne l'unicità. Ma la presenza tra i relatori di Chiara Atzori, specialista di malattie infettive, ha offerto al mondo omosessuale il pretesto per scatenare la polemica: secondo la comunità gay torinese, infatti, la dottoressa sarebbe una sostenitrice della teoria ripa-

rativa, che considera l'omosessualità una malattia.

Da qui l'equazione: l'intera manifestazione sarebbe stata discriminatoria e avrebbe avuto la pretesa di «curare i gay». Questa interpretazione fuorviante è stata cavalcata dai consiglieri comunali di Sel e Pd che, nell'assemblea di ieri, hanno chiesto al sindaco di bloccare l'iniziativa e «sospendere la convenzione», che lega economicamente l'istituto cattolico al Comune per la gestione di un asilo.

Il Faà di Bruno invece ha anticipato tutti, rinunciando, almeno per il momento, al ciclo di incontri.

«È stata una scelta prudenziale dell'istituto, per evitare che si generasse una gazzarra», ammette a *Libero* il preside della scuola, Silvia Scaranari Introvigne. La sospensione della conferenza rappresenta tuttavia un sintomo preoccupante. «La libertà di espressione è minacciata e cresce sempre più l'intolleranza verso chi, come noi, sostiene le posizioni del Catechismo della Chiesa cattolica, anche all'interno di un semplice incontro extradidattico destinato ai genitori», chiude la preside. La quale non esclude di riproporre in futuro l'iniziativa, magari sugli stessi temi.

Non lesinano intanto parole di fuoco

gli esponenti del Pdl in Consiglio comunale. Michele Coppola, infatti, si chiede «come mai i colleghi di Sel non abbiano domandato di revocare la convenzione del Comune anche con i centri sociali», mentre Silvio Magliano accusa i cattolici del Pd di essere «incapaci di compiere scelte coerenti con la propria coscienza di credenti».

Il sindaco Piero Fassino, invece, in visita ufficiale a New York, se ne lava le mani e affida all'assessore alle Pari opportunità, Ilda Curti, il compito di esprimere la posizione dell'amministrazione.

«È curioso», aggiunge Magliano, «che proprio un assessore alle Pari opportunità non garantisca a tutti pari opportunità di esprimersi. Anzi, le sue parole rivolte alla scuola sono state ricattatorie: "O sospendete la manifestazione oppure vi revochiamo la convenzione coi relativi finanziamenti"».

Capita anche questo a Torino, città dove operarono molti illustri padri costituenti e oggi vengono disattesi due articoli fondamentali della Costituzione: il 21 («Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero») e il 29 («La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio»).



Piero Fassino [LaPresse]

